

«Mamma mia», com'è brava Mer

PRIMEFILM Una mamma single scopre di avere tre padri potenziali. Con un viaggio a ritroso negli anni dei figli dei fiori con le canzoni degli Abba la regista Phyllida Lloyd impagina una bella parabola sulla libertà

di Alberto Crespi

M

se a uno sfugge la lacrimuccia, vedendo *Mamma mia!*, cosa vorrà dire? Che ha il cuore di pastafrolla, che è pronto per una casa di riposo nei boschi della Svezia (la patria degli Abba), che è un vecchio hippy rincoglionito? Il film che Phyllida Lloyd, regista inglese di musical teatrali e lesbica militante, ha tratto dal celeberrimo show ispirato alle canzoni del gruppo pop scandinavo è una sorta di viaggio nel tempo: in senso musicale e psicologico, oseremmo dire antropologico. Analizzando il film come sarebbe dovere di ogni critico che si rispetti, potremmo concludere che è una parabola sull'appartenenza e sul desiderio di stabilità: la figlia di una mamma-single, alla vigilia del matrimonio, legge il diario della genitrice e scopre fi-



Meryl Streep e Pierce Brosnan in *Mamma mia!*. A destra gli Abba

nalmente l'identità di suo padre... o, meglio, dei suoi padri, perché in quell'estate fatidica la mamma si era divertita, mamma mia!, con tre giovanotti tre! Per nulla sconvolta, anzi, la ragazza invita al matrimonio i tre padri potenziali, convinta che riconoscerà quello vero al primo sguardo. I tre giungono sull'isoletta greca dove madre e figlia gestiscono un civettuolo albergo, e le cose non sono così semplici: biologia e psicologia si rivelano incompatibili, e in assenza di prova del Dna tre papà,

svuvia, sono meglio di uno... Nulla è più rivelatore, in *Mamma mia!*, delle foto che rievocano il passato di Donna, la mamma, e dei tre amanti di un dì. Erano hippy, ribelli, figli dei fiori. Hanno vissuto una loro, personalissima «summer of love» e Sophie, quella splendida figliola collettiva, è il frutto di un'epoca che ora vuole certezze, ma non rinnega l'antico senso di libertà. Il film inizia come una versione pop-ellenica di *Filumena Marturano* (una figlia con tre padri, un padre con tre

figli...) e termina come una consapevole parodia del *Laureato*. Nel mezzo, ci sono le canzoni dei fiori, che invecchiano come il kitsch d'annata, cioè in modo struggente, e che confermano Benny Andersson e Bjorn Ulvaeus come un team di compositori tutt'altro che banali; ci sono coreografie volutamente ruspanti, esecuzioni un po' così (Pierce Brosnan, è ufficiale, non è un cantante!) ma «vere» perché la Lloyd ha preteso che sul set tutti cantassero dal vivo (e almeno la danza corale delle don-

Il gruppo

Gli Abba entrano nella Treccani

Anche gli Abba entrano come lemma della Treccani. Il quartetto svedese che pare abbia venduto 370 milioni di dischi sarà aggiunto nella collana «Treccani Trevolumi»: «gruppo musicale svedese, attivo dal 1973 al 1983 caratterizzato da un'immagine familiare e rassicurante, ha prodotto con una essenzialità e un rigore tutto nordico musica semplice e immediata, e insieme di alta qualità per quanto riguarda la cura e la pulizia del suono. Tra i numerosi successi, Waterloo, Mamma Mia, Fernando».



ne dell'isola, al suono di *Dancing Queen*, è strepitosa; e soprattutto c'è un'impressionante performance di Meryl Streep, che alla soglia dei 60 anni ha superato tutti i Metodi e sembra divertirsi in un mondo in ruoli da commediante, dove può esagerare, sfidare il grottesco e renderlo credibile. Guardate il suo «assolo» in *The Winner Takes It All*, ascoltate come canta, e dite se non è da brivido.

PRIMEFILM Tra misticismi e finto folklore il lavoro di Lee fa acqua da tutte le parti

Con Spike non c'è «Miracolo a Sant'Anna» Ridateci John Wayne

Lasciamo perdere l'Anpi, il presidente Napolitano, i nazisti, i Buffalo Soldiers. Proviamo a parlare di *Miracolo a Sant'Anna*, uscito ieri nei cinema italiani, come se fosse un film. Anche perché questo, agli spettatori, forse interessa: se è bello o brutto, se è degno dell'opera di Spike Lee, se è un film da vedere o no. Bene - anzi, male: *Miracolo a Sant'Anna* fa acqua da tutte le parti. Inizia nella New York degli anni '80, alorché un anziano signore nero, che lavora alle poste, ammazza con una Luger un uomo che gli ha appena chiesto un francobollo da 25 cents. La polizia scopre in casa dell'assassino una testa di mammo, che uno studioso individua come proveniente da un ponte di Firenze minato dai nazisti nel '44. Flash-back: nella valle del Serchio quattro soldati afro-americani sconfinano e si ritrovano in un paesino della Garfagnana, con appresso un bambino che parla per enigmi e sembra traumatizzato da un terribile segreto. Si scoprirà, grazie ad altri flash-back, che è scampato alla strage di Sant'Anna di Stazzema. E si scoprirà chi è il morto ammazzato, 40 anni dopo, a New York... Sul senso politico del film ci siamo abbondantemente espressi. Il problema vero di *Miracolo a Sant'Anna* è una sceneggiatura - di James McBride, dal suo romanzo - che affastella miracoli e coincidenze in modo spudorato. L'unico modo di salvare il film è leggerlo come una fiaba, o come il sogno ad occhi

aperti di un bambino terrorizzato: ma ci sembra un modo, come minimo, puerile di rileggere la storia. Il misticismo che percorre tutto il film, la visione folkloristica degli italiani, il finalino turistico alle Bahamas rendono il tutto ridicolo e risibile. All'inizio Lee cita una sequenza del *Giorno più lungo* per chiarire, parole sue, che qui «si fa un film diverso». Purtroppo ce ne siamo accorti: in quel minuto in bianco e nero, John Wayne si mangia i miracoli di Spike a colazione. **al.c.**

L'Anpi

«Lee dà atto delle colpe naziste»

L'Anpi torna con una nota sul film di Spike. L'associazione concorda con il presidente Napolitano, precisa che non bisogna «confondere una posizione dissidente di alcuni iscritti con la posizione dell'Anpi nazionale» (riferendosi ad alcune sezioni toscane) e afferma: «Il massacro di Stazzema fu esclusivamente dovuto a precise condotte e responsabilità dell'occupante nazista e di ciò viene dato atto nei titoli del film. La memoria delle persone che hanno consentito all'Italia di divenire un paese democratico è patrimonio di tutti gli italiani. Ogni contributo al ricordo è utile e necessario».

LUTTI Figli di Roberto, hagirato filmatis sulla sua paralisi. Il terzo a Festival di Roma

Gil Rossellini, l'abile ciak

Segue dalla prima

Il titolo del suo ultimo film è crudelmente autoironico: Gil aveva già realizzato due capitoli, il primo che raccontava come la malattia l'avesse colpito a Stoccolma nel novembre del 2004 lasciandolo in coma per tre settimane, il secondo la difficoltosa riabilitazione. Nel segno di un invincibile ottimismo, Gil aveva deciso che il volume 3 avrebbe raccontato il suo ritorno alla piena mobilità, all'uso delle gambe: e quando questa speranza si è rivelata impossibile, ha scelto di intitolarlo *2 e 1/2*. In esso ha registrato, con la video-camera, gli ultimi mesi di vita in ospedale, le numerose operazioni, la lotta quotidiana con il dolore. Mentre lo girava, Gil sapeva di avere poco tempo. Nelle note di regia, scriveva: «È strano come Einstein avesse ragione, tutto è relativo a seconda del punto di vista. Quando



seppi che non avrei più camminato provai un'immensa tristezza e vidi nella sedia a rotelle uno strumento di tortura. Ora che sono a letto da tanti mesi la sedia a rotelle è un sogno bellissimo. Ho perso le gambe ma ho trovato tanti amici, e tutto sommato credo che sia stato un buon affare». Parole degne di un uomo coraggioso. Vedere il suo film, a Roma, sarà doppiamente straziante.

La vita e il cinema di Gil Rossellini non vanno totalmente identificati con la malattia: ha diretto moltissimi documentari, è stato produttore del film *Lontano da dove*, e, in gioventù, assistente di Martin Scorsese sul set di *Re per una notte*. I funerali sono a Roma lunedì alle 15, alla Cappella di S. Giuseppe in via di Porta Pinciana 1. Telegrammi di cordoglio sono giunti dal ministro dei Beni Culturali Bondi e dal presidente della Repubblica Napolitano, che ha scritto: «Gil Rossellini ha saputo affrontare con coraggio e determinazione la grave malattia che lo aveva condotto alla paralisi... Questa toccante testimonianza della sua vicenda umana e professionale, che abbiamo avuto modo di apprezzare anche al Quirinale in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, richiama ancora la necessità di un sempre più forte impegno delle istituzioni e della collettività nazionale sulla

SATIRA Il comico si occupa di ordine e sicurezza a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio

C'è il ministro della paura. Albanes

di Silvia Garambois

Una società senza paura è come una casa senza fondamenta: è questo il cuore della filosofia del Ministro della Paura, perché senza la paura della fame e della sete, senza la paura della scuola, senza le paure quotidiane - sostiene - non si vive... E ora l'uomo senza volto (una maschera senza espressione, un paio di occhiali scuri a celare anche lo sguardo, una risata aspirata insopportabile, la erre moscia dei potenti), il Ministro che con i suoi «attrezzi del lavoro» («La mia pulsantiera: pulsante giallo, pulsante arancione, pulsante rosso. Rispettivamente poca paura, abbastanza paura, paurosissima»), «aiuta il mondo a mantenere ordine», arriva in tv. È un personaggio di Antonio Albanese nato a teatro molto tempo prima che la paura (o meglio: la sicurezza) condizionassero la vita politica italiana. Molto pri-

ma della campagna elettorale che ha fatto vincere Berlusconi. Oggi, attualissimo. E da stasera protagonista a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio. Torna, infatti, su Raitre (alle 20,10) il programma di interviste a tu per tu con i personaggi più schivi che non amano frequentare la tv, con quelli che hanno qualcosa da dire e da raccontare oltre all'ultimo libro scritto e all'ultimo disco inciso. Fazio è spesso criticato perché non incalza i suoi ospiti con le domande, perché al contrario - come si direbbe con termini sportivi - «alza la palla» ai suoi intervistati, restando a debita distanza da ogni critica: ma il suo programma è questo, è il racconto delle persone e delle loro idee, non altro. Per lo più, tra l'altro, si tratta di ospiti graditi agli autori (oltre allo stesso Fazio, c'è Michele Serra insieme a Pietro Galeotti, Marco Posani, e Samanta Chioldi-

ni). La formula anche quest'anno non cambia, giusto qualche ritocco alla scenografia: e ci saranno di nuovo, oltre ad Albanese, Maurizio Milani e Luciana Littizzetto. Attesissimi. Così come ci saranno Filippa Lagerback e il meteorologo Luca Mercalli, ormai baciato dal successo televisivo e chiamato a commentare le bizze del tempo ben oltre i confini di Raitre. Si parte con un week-end «denso»: sabato nello studio di Fazio ci saranno Spike Lee (che parlerà anche di

Miracolo a Sant'Anna, il film - che ancora in questi giorni suscita polemiche - sulla strage nazifascista di Sant'Anna di Stazzema) e Giorgio Panariello nelle vesti di scrittore, oltre a Corrado Augias ospite dell'anteprima. Domenica, invece, oltre allo scrittore israeliano David Grossman - già altre volte ospite di *Che tempo che fa* - ci sarà Marco Tronchetti Provera. Insomma: l'azionista della Cai - cioè la cordata degli imprenditori di Alitalia, con la Compagnia Aerea Italiana -, presidente della Pirelli, vicepresidente di Confindustria, pezzo da novanta in Mediobanca, Consigliere d'Amministrazione dell'Inter e dell'Università Bocconi, a capo di Telecom (e di la?) durante le bufere sulle intercettazioni. Forse Tronchetti Provera non avrebbe accettato di trovarsi a tu per tu con un giornalista irruente. C'è da augurarsi che il colloquio con Fazio non si fermi alla sua passione per la vela...

Stasera su Rai3 riparte il programma Domani ospite Tronchetti Provera

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
 Annuale 6gg/Italia 254 euro
 7gg/estero 1.150 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
 12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
 12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
 e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sondvi Carollina Romanelli, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66506065
 Fax: 02/66507122 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GOZZANO, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 NOVARA, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCO, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842980-842989
 SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Giuseppe Vacca, Silvio Pons, Roberto Gualtieri, Alberto Provanzi e tutti i compagni della Fondazione Istituto Gramsci e di «Studi Storici» si uniscono a Serenella, Aldo, Francesca e Piero nel dolore per la perdita del loro amato Giuliano. Piangiamo il grande storico, il maestro e l'amico, da sempre punto di riferimento essenziale dell'attività dell'Istituto, consapevoli che la sua opera costituisce un patrimonio inestimabile della cultura italiana e che il suo insegnamento e il suo esempio non ci abbandoneranno mai. Ciao **GIULIANO**

Maresa e Adriano Guerra ricordano con rimpianto **GIULIANO PROCACCI** il partigiano, il maestro, il compagno, l'amico.

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** rendendogli omaggio come partigiano combattente, come grande storico italiano, come socio di questa istituzione che ebbe l'onore di averlo come vicepresidente. Firenze, 4 ottobre 2008

Il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, prof. Ivano Tognarini, partecipa con immensa e sincera tristezza al dolore per la scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** maestro e amico, il cui ricordo non si cancellerà. Firenze, 4 Ottobre 2008

Clara e Pino Garritano ricordano **GIULIANO PROCACCI** grande storico e combattente per la libertà, e sono vicini a Serenella e ai suoi figli.

La scomparsa di **GIULIANO PROCACCI** è una grave perdita per la cultura italiana. Aldo Tortorella, Piero di Siena e l'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra partecipano al dolore dei familiari.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 solo per adesioni 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258